CAMPIONATI DI FILOSOFIA - XXXIV EDIZIONE a.s. 2025-2026
FASE D'ISTITUTO
26 gennaio 2026

AMBITO GNOSEOLOGICO-TEORETICO

Nessuna conclusione è certa: ogni asserto umano, quale che sia la sua struttura, è provvisorio e suscettibile di controversie. Relativismo? Certamente. Solo gli dei promulgano verità non negoziabili. Gli umani, invece, fabbricano teorie per meglio adattarsi al loro ambiente.

E. Bellone, *Molte nature. Saggio sull'evoluzione culturale*, R. Cortina ed. 2008

AMBITO POLITICO

Per antagonismo intendo qui la insocievole socievolezza degli uomini, vale a dire la loro tendenza a unirsi in società, che tuttavia è congiunta a una continua resistenza, la quale minaccia continuamente di sciogliere questa società. La disposizione a ciò sta con evidenza nella natura umana. L'uomo ha un'inclinazione ad associarsi: poiché in tale stato sente in maggior misura se stesso in quanto uomo, sente cioè lo sviluppo delle sue disposizioni naturali. Ha però anche una forte tendenza a isolarsi: perché trova in sé, allo stesso modo, la proprietà insocievole di voler condurre tutto secondo il proprio interesse, e perciò si aspetta resistenza da ogni lato, come sa di sé che egli, a sua volta, è inclinato a far resistenza verso gli altri. È questa resistenza che risveglia tutte le forze dell'uomo, che lo conduce a superare la sua tendenza alla pigrizia e, spinto dal desiderio di onore, potere o ricchezza, a procurarsi un rango fra i suoi consoci, i quali non può sopportare, ma di cui anche non può fare a meno.

I. Kant, *Scritti di storia, politica e diritto*, Roma-Bari 1995, p.33

AMBITO ESTETICO

L'opera d'arte riflette l'identità dell'attività cosciente e dell'inconscia. […] Sembra che l'artista abbia nell'opera sua, all'infuori di quanto vi ha messo con palese intenzione, rappresentata istintivamente quasi un'infinità, che nessun intelletto finito è capace di sviluppare interamente. […] Ciascuna [opera d'arte], come se vi fosse un'infinità di intenzioni, è capace di un'interpretazione infinita, dove non si può ben dire se quest'infinità si sia trovata nell'artista medesimo o si trovi soltanto nell'opera d'arte.

F. Schelling, *Sistema dell'idealismo trascendentale*

AMBITO ETICO

Si suole affermare che la religione dà quella consolazione e quella serenità, che nessuna filosofia può dare. Ma, come considerazione di fatto, non oserei dire che la cosa sia vera. Mi guardo attorno o raccolgo i miei ricordi sugli uomini religiosi (e intendo ingenuamente credenti in una determinata religione), coi quali ho vissuto o mi sono imbattuto, e non li riconosco più sereni o meno turbati degli altri non religiosi (non credenti), che anche ho praticato .... Si dirà che gli uomini religiosi e i santi sono pur uomini, con le umane debolezze e miserie. E sta bene: mettiamo in disparte la questione di fatto. Dunque, per quale ragione ideale la religione darebbe quella serenità che la filosofia non può dare? Si risponde: perché essa offre la stabilità della fede. Ma la fede non è niente che sia particolare alla religione: ogni pensiero, pensato che sia, si fa fede, ossia da divenire passa a divenuto, da pensato a non pensato, da dinamico a stabile o statico.

B. Croce, *Religione e serenità*, in *Etica e politica*, Milano, 1994, pp. 29·30